

MOZIONE ACLI: Basta con i privilegi per il ceto politico

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

ACLI trentine



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

N. 10 - Maggio 2004

Inserto
CTA turismo

**Tante ragioni
per festeggiare ancora
il 1° maggio**



L'Arte del Marzemino dal 1907



Adl trentine - N. 10 - Maggio 2004 - Direttore responsabile Fabrizio Paternoster - Spec. in abb. Postale - 45% - Art. 2 comma 20/B - Legge 662/96 - Filiale di Trento - Iscritto n. 74 Tribunale di Trento - Stampa Topografia Alcone - Contiene I.P. - Taxe payée / Tassa riscossa Tr-CPO

Editoriale

4 Tante ragioni per festeggiare ancora il 1° maggio

Tema del mese

5 Pronti a fare la nostra parte

8 Le sette proposte delle Acli per l'agenda del Paese

Rubriche

9 Occhio alla stella polare e all'autonomia

11 L'impegno aclista nell'Europa allargata a 25 Paesi

L'opinione

12 La legalità non è semplice osservanza formale

Acli trentine

13 Basta con i privilegi per il ceto politico

Lavoro e previdenza

15 1° maggio: le Acli solidali con i lavoratori in difficoltà

16 Il nuovo 36%

17 Rovereto: industria addio?

18 Il Fondo pensione complementare per i lavoratori dipendenti

Famiglia

20 "Pacchetto Famiglia": operazione ascolto

Vita Associativa

21 Notizie dai Circoli

24 Martina Cecco è la nuova rappresentante del Coordinamento Donne Acli di Trento

25 Il "giubbotto di sicurezza" nuovo compagno di viaggio

Noi giovani

28 Incontro fra giovani a Sabbionara

28 Incontro tra giovani e genitori a Fornace

28 Week-end di formazione sul tema del voto e dell'Europa

La copertina

1° maggio a Roma



Tante ragioni per festeggiare ancora il 1° maggio



Sono esattamente 115 anni che il 1° maggio è stato scelto in tutto il mondo quale momento di lotta e riflessione di tutti i lavoratori che intendono affermare i propri diritti, migliorare la propria condizione e raggiungere obiettivi.

Era il 20 luglio 1889 quando l'Associazione Internazionale dei lavoratori riunitasi a congresso - la Seconda internazionale - a Parigi, stabilì che "una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a 8 ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi".

Venne successivamente scelto come giorno simbolico quello del 1° maggio 1989, per ricordare una imponente manifestazione organizzata dai lavoratori di 12.000 fabbriche in tutti gli Stati Uniti, finita in una feroce ondata repressiva con numerose vittime.

Certo, c'è chi si interroga se il significato di questa ricorrenza sia ancora valido. C'è chi si limita ad affermare che da allora le cose sono talmente cambiate che una giornata di mobilitazione internazionale per l'autonomia e l'indipendenza dei lavoratori, ha perso significato e non risulta più necessaria. Noi sicuramente non siamo di questa idea e non possiamo essere d'accordo con una lettura così superficiale della storia.

Ovviamente i cambiamenti in un secolo e più di lotte e di mediazioni ci sono stati, ma i mutamenti intercorsi, dall'inizio del Novecento non riguardano esclusivamente la categoria dei lavoratori, bensì l'intera società. Bati pensare al fenomeno della globalizzazione. Mi sembra sia evidente a tutti che questi cambiamenti epocali non sono avvenuti in termini sempre equilibrati. Le sperequazioni tra il nord e il sud del mondo, tra i popoli tecnologicamente avanzati e quelli che muoiono di fame, tra le culture sempre più standardizzate e orientate da un "pensiero unico" rivolto al denaro e quelle lasciate in mano a fanatici e oppressori magari prezzolati da potenze straniere, conducono sempre a nuovi conflitti ed a sempre più tragiche e nuove povertà.

Oggi il 1° maggio deve servire per interrogarsi su molte cose. Deve servire magari per riflettere su argomenti più universali e meno legati all'autonomia e all'indipendenza

dei lavoratori, così come invece succedeva fino a pochi anni fa.

Deve servire per approfondire maggiormente il ruolo dell'uomo all'interno di una società in profondo cambiamento dove, comunque, il lavoro costituisce ancora oggi la spina dorsale del sistema. Ed ecco quindi che si torna sempre alla centralità del mondo del lavoro, con tutte le sue contraddizioni e le complessità che vanno dai nuovi mercati alle nuove forme di flessibilità. Un mondo, questo, che per noi ha ancora molto da esigere sia sul piano della qualità che su quello della quantità, tanto più in seguito alle recenti leggi e disposizioni governative che - secondo noi - tendono di fatto a far scivolare il mercato del lavoro in una sempre maggiore precarietà.

Disoccupazione, instabilità, lavoro nero, sono varie facce di un unico problema che fa circuito con un futuro incerto, legato alla indeterminatezza del sistema pensionistico. L'arretratezza del nostro sistema di protezioni sociali e quello sul piano della tutela dei diritti individuali e collettivi, contribuiscono poi in maniera determinante al progressivo indebolimento della capacità contrattuale del singolo e anche della contrattazione collettiva dei lavoratori.

Si assiste così alle palesi contraddizioni di una forza lavoro anziana che non la si vuole riqualificare perché costa troppo ed è quindi destinata all'espulsione - però contestualmente si legifera per un innalzamento dell'età pensionabile - mentre dall'altra parte si cerca di tenere i giovani il più possibile in stand-by, per non doverli pagare e contrattualizzare secondo canoni accettabili per la sopravvivenza.

E questo solo per accennare alcuni dei problemi che salgono in superficie.

Sono passati più di cento anni dalla prima celebrazione della "festa dei lavoratori". Vale ancora la pena tenerla in vita? A nostro parere sì. E non solo per i tantissimi problemi di carattere pratico, che in questa occasione vengono portati in discussione e all'attenzione di milioni di persone, ma soprattutto per dare ai giovani, soprattutto oggi, la voglia di riconoscersi in un simbolo che stia al di sopra delle barriere geografiche e soprattutto, sociali.

Fabio Casagrande, Presidente provinciale Acli

Tavola rotonda con i delegati trentini

Pronti a fare la nostra parte

Come è andato il Congresso nazionale di Torino? Quali indicazioni sono venute? Sono alcune delle domande attorno alle quali si è sviluppato il dibattito in occasione delle tavole rotonde che il nostro mensile ha organizzato con alcuni membri della delegazione trentina al Congresso nazionale delle Acli, che si è svolto a Torino dal 1° al



4 aprile scorso. Dalle testimonianze raccolte emerge un giudizio sostanzialmente positivo sui contenuti e sul livello del dibattito ed una condivisione delle linee che ne sono scaturite. Alla tavola rotonda hanno partecipato Fabio Casagrande, presidente delle Acli trentine, i consiglieri provinciali Martina Cecco (recentemente eletta rappresentante del Coordinamento Donne), Giorgio Cappelletti e Mauro Segata e Fabrizio Paternoster, del Circolo di Cristo Re (Trento) e direttore del mensile.

A Torino, come già a Trento, il lavoro e la formazione sono stati due dei punti principali sui quali il congresso ha incentrato il dibattito. Ma le analogie sono anche altre, come sottolinea il presidente Casagrande: c'è stata grande partecipazione della base, è prevalsa la linea del rinnovamento dei vertici e da parte dei politici e degli organi di informazione c'è stata grande attenzione.

Anche a Torino, insomma, si è respirato il clima positivo e propositivo che ha caratterizzato il congresso provinciale del 14 marzo scorso. Ed anche a Torino è stato ribadito che le Acli stanno dalla parte dei più deboli, delle famiglie e dei lavoratori.

Giorgio Cappelletti fa un parallelo con il

precedente congresso nazionale ospitato a Torino, nel 1969, nel quale fu sancita la fine della collateralità delle Acli alle forze politiche, segnando una svolta importante nella vita del movimento. Quest'anno i lavori si sono svolti al Lingotto - luogo simbolo del lavoro operaio - e per Cappelletti si tratta di una scelta fatta anche per ribadire la rinnovata centralità del tema del lavoro nell'azione delle Acli. E anche se il presidente Bobba è stato riconfermato in carica solo per il prossimo biennio - afferma Cappelletti - per la quantità di temi trattati e per la qualità del dibattito, il congresso è destinato a far sentire i suoi effetti molto più a lungo nel tempo.

Fabrizio Paternoster ha invece in particolar

continua a pag. 6

segue da pag. 5

modo apprezzato l'approfondimento dei temi legati all'allargamento dell'Unione Europea e l'analisi fatta sulla situazione sociale ed economica dell'Italia: due argomenti destinati ad essere protagonisti del dibattito e delle iniziative - non solo all'interno delle Acli - nell'immediato futuro.

La valutazione positiva di Mauro Segata è dettata dal fatto che si è trattato di un congresso imperniato sui valori fondamentali delle Acli, con una forte idealità, che ha esplicitato la vicinanza alla dottrina della Chiesa e la condivisione della linea politica e sociale espressa da Giovanni Paolo II. Chi ha partecipato ai lavori del congresso - sottolinea Segata - ha certamente trovato spunti per motivare la sua azione all'interno delle Acli. Segata ha trovato interessante anche l'attenzione posta al tema della globalizzazione, sulla c'è stato un approfondito dibattito: le soluzioni da

Qualche perplessità

Ma accanto a queste valutazioni positive, c'è anche un'osservazione critica. Poteva essere un congresso da dieci e lode ma la decisione di modificare lo statuto delle Acli, prevedendo per l'assistente spirituale la possibilità di indirizzo sulla formazione spirituale, non è stata accolta con soddisfazione dalla delegazione trentina. Nella sua nuova formulazione l'articolo 4 dello statuto delle Acli prevede che siano sacerdoti a ricoprire l'incarico di "accompagnatori spirituali" con il compito di "alimentare la crescita formativa dei soci e di orientare l'associazione nell'appartenenza alla chiesa, alla sua vita e alla sua missione": una scelta che ha destato qualche perplessità, apertamente manifestata, da parte della delegazione trentina. Il presidente Casagrande cita anche un'altra modifica che ha sorpreso la delegazione trentina: quella che consente ai rappresentanti delle associazioni che fanno capo alle Acli ed ai presidenti di Zona di partecipare alle riunioni dei consigli provinciali con possibilità di voto.

Ma fatta eccezione per questi due aspetti, totale e convinta è l'adesione delle Acli trentine alle linee operative emerse dal congresso nazionale, con particolare riferimento alle "sette proposte per l'agenda del Paese", presentate dal presidente nazionale Bobba nella sua relazione al congresso, intitolata "Svegliare il futuro".

Le 7 proposte per l'agenda del paese

Sette punti (riportati a pagina 8) che trovano perfettamente d'accordo i delegati trentini. Tra le proposte più innovative e provocatorie c'è sicuramente quella sintetizzata nello slogan "Un figlio un voto", che denuncia l'assenza di rappresentanza politica degli interessi dei minori.

Le Acli propongono che la madre sia delegata a rappresentare la voce politica dei propri figli minori. "È chiaro che si tratta soprattutto di una provocazione - afferma il presidente Casagrande - che ha come

IL CONGRESSO NAZIONALE DI TORINO HA RIBADITO IL RUOLO DI COSCIENZA CRITICA E DI SOGGETTO ATTIVO NELLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI SVOLTO DALLE ACLI

trovare - è stato detto in proposito - non devono penalizzare le popolazioni dei paesi poveri ma nel contempo devono garantire continuità alle economie occidentali, puntando ad un equilibrio che diminuisca le disparità oggi esistenti.

Dal canto suo Martina Cecco esprime al convinzione che quello di Torino è un congresso destinato a lasciare il segno: è stato un appuntamento vitale, ricco di spunti, che ha assunto una dimensione internazionale grazie ai contributi di relatori provenienti da diversi paesi del mondo, che ha affrontato temi e problemi talvolta trascurati.

Le Acli hanno insomma confermato di essere un movimento vitale e dinamico, attento alle questioni più scottanti ed importanti che riguardano l'intera collettività.





obiettivo quello di sensibilizzare il legislatore sui temi della famiglia. Con il richiamo alla necessità che anche i figli possano esprimere un voto, si vuole ribadire la centralità della famiglia nella vita sociale ed economica del paese e la necessità di legiferare tenendo in considerazione le esigenze della famiglia, comprese quelle di chi non può recarsi alle urne”.

Più concreta nella sue possibilità di immediata attuazione è la proposta sul tema della formazione: “il diritto alla formazione - sostengono le Acli - rappresenta uno dei nuovi diritti civili e di libertà”. Un esempio dell'importanza della formazione e delle sue ricadute positive in termini sociali - puntualizza in proposito Fabrizio Paternoster - viene dall'Irlanda, paese che ha investito molto in settori “immateriali”, come informazione, università, ricerca, ottenendo dei risultati strepitosi che hanno innalzato di molto il prodotto interno lordo. Non a caso il “modello irlandese” è stato approfondito durante il Congresso. Ma la formazione è anche lo strumento migliore - prosegue Paternoster - per dare risposta ad un'altra esigenza evidenziata al congresso: il nostro paese - è stato detto - ha bisogno di futuro. La “formazione continua” è inoltre ormai diventata una priorità del nostro tempo, sia per consentire al lavoratore di adeguare le sue competenze alle evoluzioni della mansione che svolge, sia perché mobilità e dinamicità del mondo del lavoro sempre più spesso impongono di cambiare occupazione nel corso della vita lavorativa.

Il Servizio civile europeo

Anche la proposta di un “Servizio civile europeo” trova le Acli trentine totalmente d'accordo. In sostanza, il periodo di leva verrebbe sostituito da un periodo più breve, ma obbligatorio, di servizio civile, da svolgere in ambiti come la protezione dell'ambiente e la tutela dei più deboli. Cappelletti ricorda che la proposta è stata condivisa anche da Lega Ambiente, dall'Associazione nazionale alpini e da numerosi altri soggetti della società civile organizzata. “Un servizio civile così organizzato - afferma Cappelletti - potrebbe dare ai giovani anche la possibilità di maturare competenze e sensibilità che permetterebbero loro di entrare in maniera diversa nel mondo del lavoro”.

Martina Cecco trova invece particolarmente stimolante la proposta su “Un'informazione socialmente responsabile”, che punta a “fare pulizia” della programmazione televisiva non di qualità che al giorno d'oggi imperversa anche in Italia. Anche in questo caso si tratta di una proposta provocatoria - afferma Martina Cecco - ma quanto mai indispensabile di fronte all'abbassamento della qualità della programmazione televisiva, dalla quale sembra scomparsa l'offerta culturale: o meglio, c'è ma è relegata in orari improbabili e incompatibili con quelli di chi ha una vita lavorativa.

Da Torino è venuta una conferma: che le Acli - come era stato sottolineato anche a Trento - sono un luogo di incontro di cui c'è bisogno nella società contemporanea. Ma questa consapevolezza porta con sé, assieme ad una forte carica morale, anche la preoccupazione per l'impegno richiesto per sostenere questo ruolo di coscienza critica e di soggetto attivo nella risoluzione dei problemi denunciati.

Chiuso il dibattito, sia a livello provinciale che nazionale, è ora il momento di diventare operativi. “Noi siamo pronti a fare la nostra parte - afferma Paternoster in conclusione della tavola rotonda - ma altrettanto ci aspettiamo dalla società civile e dalle istituzioni”.

LE SETTE PROPOSTE DELLE ACLI PER L'AGENDA DEL PAESE

1. Un figlio, un voto

L'assenza di rappresentanza politica degli interessi dei minori è diventata oggi una questione centrale e ineludibile.

La proposta delle Acli - che segue un'intuizione del prof. Campiglio - consiste nel fornire una rappresentanza indiretta ai minori per tramite dei loro genitori: in breve, la proposta è che la madre sia delegata a rappresentare la voce politica dei propri figli minori.

La plausibile obiezione che, specialmente per gli adolescenti non esiste una concordanza tra voto della madre e quello del figlio, potrebbe essere assorbita passando a 16 anni l'età minima di voto.

2. Una "dote" di formazione

"La principale difesa per il lavoratore è patrimonio di conoscenza, esperienza e capacità relazionale acquisito durante il percorso formativo e lavorativo". Così è scritto nella proposta di legge presentata in Parlamento il 13 maggio 2003 dagli on. Bianchi, Campa, Lucà, tabacci. La dote formativa diventa un'urgenza per la crescita del sistema Italia per accelerare il progetto della nuova "alfabetizzazione" del Paese.

Il diritto alla formazione rappresenta **uno dei nuovi diritti civili e di libertà**: chi ne è privo, infatti, non può accedere ad una cittadinanza piena ed autonoma.

3. Oltre alla scuola delle "3 i"

La scuola delle "3 i" (inglese, informatica, impresa) lanciato dalla Cdl nella campagna elettorale del 2001 esprime un modello funzionalistico rispetto al quale occorre un'inversione di tendenza.

Per avere un'educazione capace di futuro dobbiamo allora scoprire **altre "i" complementari ed integrative**, come: *interdipendenza* (unità del pianeta e della famiglia umana); *interconnessione* (l'unità dei saperi e la ricomposizione del discorso sull'uomo); *interculturalità* (l'integrazione delle culture e l'ethos civile condiviso); *immaginazione* (per educare alla creatività del cittadino di oggi e di domani). Perché, senza buttare a mare le prime "3 i", sono anche queste altre "i" che appaiono necessarie per formare i cittadini alla **convivenza civile** e al futuro.

4. Un'informazione socialmente responsabile

A partire dalla missione sociale della televisione, l'idea è quella di puntare sull'Ecologia dei media e sulla responsabilità sociale dell'impresa radiotelevisiva. Con questi strumenti: l'adozione di una "**patente per gli operatori**" (come chiedeva Popper); la **Trash tax**: una tassa sulle immisioni inquinanti dei media (come la carbon tax per le imprese); il **qualitel** (per superare la tirannia dell'auditel): un osservatorio sulla qualità sociale dei programmi TV, con occhio attento agli intersezioni pubblicitari delle trasmissioni di cattivo gusto e di pessima qualità. I cittadini, attraverso uno strumento efficace e diretto, quello della scelta quotidiana, potranno così esprimere il proprio dissenso sulla TV spazzatura.

5. L'Italia a colori

La società italiana è ormai plurale e colorata. Rispetto al nostro impegno a costruire nel Paese un modello di integrazione aperto e democratico, richiamiamo l'attenzione su 3 problemi prioritari: il **diritto di asilo**, il **diritto di voto**, il **diritto di cittadinanza ai figli** degli immigrati che nascono in Italia.

6. Un servizio civile europeo

Si tratta di una proposta impegnativa e coraggiosa: il servizio civile **obbligatorio** per i giovani di tutti i Paesi dell'Unione Europea. Una cittadinanza europea condivisa, infatti, ha bisogno di dedizione, passione, servizio e tempo donato per la crescita di tutti, a partire dagli ultimi.

7. L'Italia solare

Le fonti di energia sono un capitolo nevralgico per il futuro. In Italia, finora, non è stata fatta nessuna scelta strutturale né per promuovere il risparmio energetico, né per un investimento in produzione di energia rinnovabile.

Per le caratteristiche climatiche e geografiche del nostro paese **l'energia solare** potrebbe assumere, tra le fonti di energia rinnovabile, un ruolo strategico, come sostiene il premio nobel Carlo Rubbia. Occorre, allora, che il solare per l'Italia diventi una politica che preveda investimenti da parte del Governo e l'uso della leva fiscale per premiare i comportamenti virtuosi dei cittadini.

Il picchio



Occhio alla stella polare e all'autonomia

Riflessioni a margine del Congresso nazionale delle Acli

Da quanto ho letto sui documenti ufficiali e sui commenti, il congresso delle Acli, celebrato recentemente a Torino, non è di quelli che si possono archiviare come pacifici e scontati. Ed era da aspettarselo. Non fosse altro perché di questi tempi, con una guerra in atto e il terrorismo incombente, nemmeno gli incontri conviviali riescono ad essere pacifici, a meno che non ci si bendi gli occhi per non vedere e ci si turino gli orecchi per non sentire.

Si aggiunga che siamo alla vigilia di un periodo elettorale che si preannuncia lungo di tre anni e che le riforme già avviate o promesse rimettono in discussione assetto dello Stato e welfare. E non basta ancora, perché la nuova Europa in gestazione e i rapporti internazionali impregnati di neoliberalismo, suscitano nei credenti non seduti una sete di alternative che già le Acli, inserite nel grande movimento mondiale per la pace e la partecipazione sociale, hanno teorizzato con manifestazioni e marce.

Il tutto fa dire che siamo in fase progettuale e costituente nella quale ribollono le opinioni diverse ed è bene che possano confrontarsi per addivenire ad un progetto condiviso, sul quale poi fare formazione e impegnarsi in maniera solidaristica e non in ordine sparso. Per quanto riguarda l'azione ecclesiale italiana siamo in alto mare, ma non perché si è preso il largo come invitava il Papa all'inizio del millennio,

ma perché si è ancora in balia dei marosi di un progetto culturale che non vede luce e qualcuno considera già morto.

Un appunto che fatto al Congresso di Torino, è che non c'è stato tempo e spazio per la discussione, cosicché le varie proposte sono state percepite come calate dall'alto. Cosa che non credo rientri nella strategia del gruppo dirigente e men che meno nello stile del presidente Luigi Bobba.

Bisognerà che i dirigenti provinciali e i circoli riprendano in mano la matassa per dipanarla e discuterla e farne oggetto di informazione e presa di coscienza critica. Del resto, è questa la sorte che viene auspicata da ogni congresso programmatico.

Ma vediamo alcuni punti nodali. Ogni convegno delle Acli parte sempre dall'ispirazione cristiana, non asserita astrattamente come purtroppo si usa spesso da parti che la vantano, ma calata nella realtà cangiante e ribollente della storia. Il compito di questo aggan- cio ispiratore è stato affidato a Torino a quel campione di impegno nella società di chi fa fatica, che è don Luigi Ciotti. "Non è vero che il Vangelo non fa politica - ha detto don Ciotti - non è vero che come cristiani non dobbiamo fare politica. Gesù ha fatto politica."

Ma come? "Ha riproposto la logica del servizio e della giustizia contro la tentazione del potere vissuto come dominio, controllo e ricerca del consenso." Applicando all'oggi, ha esortato alla radicalità "nella politica per criticare

una visione ed una gestione del potere che ha perso la sua trasparenza e la sua passione per la giustizia ed il Vangelo".

Qualcuno già dentro il Congresso ha fatto il pompiere nei confronti della radicalità,

"che nella politica sarebbe sterile, mentre serve a raggiungere risultati". Ed è vero: la politica è mediazione, concretezza che talvolta deve pur accettare il compromesso. Ma attenzione a non erigere a sistema la moderazione, che diventa poi "afasia dei cattolici" come denunciava anni fa il card. Martini, o la contrattazione pur di garantirsi porzioni di potere.

L'utopia della radicalità, il sogno della liberazione come la chiamava Martin Luther King, deve rimanere come stella polare che indica la direzione e fare camminare.

Altro nodo ha costituito nel Congresso il cambiamento dell'art. 4 dello Statuto delle Acli. Nella nuova stesura sono previsti i sacerdoti come

"accompagnatori spirituali" con il compito di "alimentare la crescita formativa dei soci e di orientare l'associazione nell'appartenenza alla chiesa, alla sua vita e alla sua missione".

Tutto bene, purché non significhi fare marcia indietro rispetto all'autonomia dei laici, sancita dal Concilio.

Il fatto che qualcuno abbia sentito il bisogno di inserire questa specificazione insospettisce.

Ma a pensare male si fa peccato.

MAICO Tecno Acustica

Novità nel settore delle protesi acustiche.
Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario

È nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

Una caduta delle facoltà uditive, anche se può rappresentare un trauma psicologico, oggi non fa più paura come un tempo. Tecnologie avanzatissime, frutto di ricerche specializzate, hanno consentito di realizzare protesi acustiche talmente piccole ed efficienti da poter considerare l'ipoacusia, o diminuzione dell'udito che dir si voglia, una patologia superabile nella stragrande maggioranza dei casi e con risultati fino a pochi anni fa impensabili.

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultraveloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre 'a fuoco' in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono invisibile dall'esterno.

È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, nè di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo.

Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo e dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentire bene e a condurre una vita normale.

PER INFORMAZIONI telefonate al numero 0461.983429 e al numero 0461.236030 o visitate il sito internet www.maico.org



Lo indossi e lo dimentichi

Il primo apparecchio acustico «mettilo e dimenticalo». Completamente automatico, è la massima espressione della cura protesica della sordità.

Chi lo indossa, può anche dimenticarselo visto che fa tutto da sé. Prova ne sia che nello spazio di tempo necessario ad effettuare col braccio una qualunque operazione di regolazione, l'apparecchio ne ha già effettuate ben 16 mila, per ottenere il migliore risultato uditivo.



Sentire bene
è vivere meglio!

Apparecchi digitali

**Gratis anche a domicilio:
Prove, Controllo dell'udito, Assistenza**

**Apparecchi
invisibili e automatici**

Convenzione ASL

**Rottamazione
vecchio apparecchio**

Tecno Acustica

TRENTO - P.zza Garzetti, 2/3 - Tel. 0461.983429 / 236030

Centri assistenza e prove nel Trentino nei mesi di Maggio e Giugno

TRENTO	Tecno Acustica sede Maico - P.zza G.B. Garzetti 2/3, Tel. 0461.983429 / 236030 Tutti i giorni ore 9-12 e 15-18, sabato ore 9-12
PREDAZZO	Circolo Pensionati e Anziani - Via Verdi 8, Tel. 0462.502886 • Martedì 18 maggio e 1 giugno ore 9-11
CAVALESE	Amb. Dott.ssa Gilmozzi Patrizia - Via Barattieri 1 (Sottop. Foto Mark) Martedì 18 maggio e 1 giugno ore 14.30-17
BORGO	Ottica Valsugana - C.so Ausugum 62, Tel. 0461.754042 • Mercoledì 19 maggio e 16 giugno ore 9-11
ROVERETO	Studio Ottica Soppa - Via Dante 16, Tel. 0464.436028 • Giovedì 20 maggio e 3 giugno ore 9-11
CLES	Ottica Corradini - P.zza Granda 23, Tel. 0463.421443 • Martedì 25 maggio e 8 giugno ore 15-17
MEZZOLOMBARDO	Ottica Pizzi - Via A. De Varda 20, Tel. 0461.601161 • Giovedì 27 maggio e 10 giugno ore 15-17
RIVA	Ottica Foto Milani - Via S. Francesco 7, Tel. 0464.553029 • Venerdì 28 maggio e 11 giugno ore 9-11
FIERA DI PRIMIERO	Ottica Gilli - Via Garibaldi 33, Tel. 0439.762215 • Lunedì 17 maggio ore 9-11
PINZOLO	Ottica Rogato - Corso Trento 11, Tel. 0465.501021 • Venerdì 21 maggio ore 9-11
TIONE	Ottica Olliana - Via M. D. Perli 23, Tel. 0465.321501 • Venerdì 21 maggio ore 15-17
ALA	Ottica Marilena - Centro Commerciale, Tel. 0464.671239 • Giovedì 27 maggio ore 9-11

Spiritualità



L'impegno aclista nell'Europa allargata a 25 Paesi

di Rodolfo Pizzolli*

Da pochi giorni l'Unione europea è notevolmente cresciuta; come tutti sappiamo dieci nuovi stati ne fanno parte e quindi la nostra Unione è ora composta da venticinque paesi.

Un notevole progresso per un'Europa che nella sua storia è stata un campo di battaglia e che si è presentata per diversi decenni divisa in due blocchi dopo la sua divisione decisa ad Yalta alla fine della II guerra mondiale.

Come cristiani non possiamo che ringraziare il Signore per questo processo di unità, per il dono di una mancanza di guerra nei paesi che compongono l'Unione, anche se, non possiamo dimenticarlo, alcuni paesi che formano la comunità europea hanno combattuto delle guerre su altri territori dalla II guerra mondiale in poi.

Certamente questa gioia non nasconde le preoccupazioni e i grossi problemi che bisogna ancora affrontare. Tra questi vorrei invitarvi a riflettere sulla dimenticanza delle radici cristiane, ma anche greche e giudaiche, dell'Europa.

Non entro nel merito della discussione se queste radici religiose e filosofiche debbano essere scritte nero su bianco, nella costituzione europea, ma per quanto riguarda la cultura e la vita pratica degli Europei. L'esclusione di una dimensione filosofica e di fede presenta chiaramente una concezione pregiudiziale verso di essa, in cui la religione è colta solo in quegli sbagli che le persone, nel corso della storia ed oggi, fanno e si dimenticano tutti gli apporti positivi che la filosofia greca e il cristianesimo (con le sue radici ebraiche) hanno portato.

Prima di tutto dobbiamo ricordare il concetto di persona, certamente abbozzato dalla filosofia greca, ma colto in pienezza con la rivelazione cristiana che ci ha proposta l'uomo come *essere in relazione*; relazione con Dio, con se stesso e con gli altri. Una persona quindi chiamata ad incontrarsi e non a scontrarsi con l'altro; una persona che ha in sé la coscienza come capacità di concepire il valore del proprio esistere e la possibilità dell'incontro con Dio. Tutto ciò ha portato ad uno sviluppo della dignità della persona con le sue caratteristiche di responsabilità e di

libertà. Tutto ciò ha portato ad uno sviluppo spirituale, culturale, sociale ed economico notevole con anche la possibilità, data dal cristianesimo, di cammini diversi rispetto alla fede evangelica stessa.

Sicuramente è reale la riflessione del papa nella sua lettera post-sinodale *Ecclesia in Europa* dove ricorda lo smarrimento della memoria del fatto fondante cristiano, per cui molte persone "non riescono più ad integrare il messaggio cristiano nell'esperienza quotidiana". Poi continua mettendo il dito nella piaga e ponendo l'accento sul più grande pericolo: alla radice dello smarrimento della speranza sta il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo. Questo tipo di pensiero ha portato a considerare l'uomo come "il centro assoluto della realtà, facendogli così artificiosamente occupare il posto di Dio e dimenticando che non è l'uomo che fa Dio ma Dio che fa l'uomo".

Come Acli dobbiamo quindi porre fortemente nella nostra vita associativa l'attenzione sul vivere quotidiano nella luce del Vangelo; a partire dal valore della famiglia come unione di amore tra l'uomo e la donna fondato sul matrimonio e aperto alla vita, ad una spiritualità evangelica che ci porta a riconoscere la dignità, libertà e responsabilità della persona e quindi a promuoverla con decisione, ad un impegno perchè la politica e l'economia non siano più l'affermazione di interessi particolari, ma la realizzazione del bene comune. In questo ci aiuti anche la celebrazione e il ricordo di Alcide de Gasperi uno dei padri fondatori dell'Unione europea come strumento di scambio, di valorizzazione delle diversità, di incontro e non più di scontro.

Dopo aver celebrato il congresso come aclisti ci sentiamo impegnati a tenere aperti quei confini che abbiamo desiderato allargare per esser parte di quell'Europa che trova, ancor'oggi, la sua identità in quel pensiero che l'ha costituita come luogo caratteristico di diversità, di varietà e anche per questo, come terra piena spirituali, culturale ed umane ricchezze.

* Assistente Spirituale delle Acli trentine



di Marcello Farina

La legalità non è semplice osservanza formale

Nell'ottobre del 1991 la Commissione ecclesiale Giustizia e Pace pubblicava un testo molto serio e molto impegnativo dal titolo "Educare alla legalità", che quasi profeticamente anticipava di poco l'emergere di quel fenomeno di reazione alla corruzione diffusa che giornalmente era stato chiamato "tangentopoli".

Quel documento, come molti ricordano intendeva ribadire che "la legalità esige l'esistenza di regole di comportamento che frenino il dispiegarsi delle onnipotenze e degli egoismi prevaricatori, singoli o di gruppo; che le regole stabilite devono essere dettate tenendo conto delle esigenze e dei bisogni di tutti e non solo di coloro che detengono il potere; che le regole devono essere fatte rispettare; che non vi deve essere confusione fra interessi pubblici e interessi privati nello svolgimento della funzione pubblica; che devono essere rispettate sostanzialmente e non solo formalmente le sfere di reciproca competenza senza sconfinamenti illeciti". (Alfredo Carlo Moro)

A tredici anni di distanza da quel documento della Commissione "Giustizia e Pace", in questo inizio di primavera 2004, noi assistiamo a una forte tendenza alla rimozione di ciò che è successo negli anni ottanta e novanta e, addirittura, alla giustificazione di un sistema generalizzato di inquinamento delle funzioni pubbliche sia attraverso la corruzione sia attraverso il finanziamento illecito dei partiti.

Oggi il dibattito non sembra riguardare più il fatto se da noi c'è stato o meno un sistema generalizzato di corruzione; quali conseguenze, poi, questo sistema abbia provocato nella vita sociale della nostra comunità; quali pericoli vi siano, infine, perché quel sistema possa continuare a svilupparsi.

L'attenzione viene spudoratamente spostata su altre questioni: se siano stati i giudici a prevaricare nella loro attività professionale; se attraverso la persecuzione della corruzione sia illegittimamente intervenuti sulla politica, che, invece, deve essere insindacabile; se non si sia operato

un vero e proprio "colpo di Stato", decapitando il sistema dei partiti di allora.

Il vero dramma di tutto ciò è che, pian piano, veniamo invitati a pensare, attraverso una persuasione tanto subdola quanto prepotente, che non ci sono più colpevoli di "tangentopoli", ma solo vittime. E vittime illustri: i migliori cittadini, gli uomini e le donne dediti al bene comune, coloro che hanno voluto dedicare la parte migliore della loro vita alle istituzioni e alla conservazione.

Molta gente è disposta a pensare, debitamente guidata da persuasori interessati, che si sia trattato di una grande operazione di sciacallaggio contro una classe politica, rea "soltanto" di favorire il mantenimento "status quo" attraverso qualche privilegio di natura economica, inopportuno certo, ma non tale da giustificare il processo contro un'epoca e i suoi più illustri rappresentanti.

In realtà è emerso, soprattutto in questi ultimi tempi, molto falso moralismo nella società civile, che ha battuto il pugno sul petto degli altri, i politici, dimenticando di battere il pugno anche sul petto proprio, per riconoscere le proprie responsabilità.

Ci si è facilmente dimenticati che il sistema fu costruito con l'apporto di tutti: i molti denari ai politici erano dati (e sono dati) perché faceva comodo vincere la concorrenza assicurandosi la loro protezione; era (ed è) diffusa la rinuncia ad essere cittadini responsabili e critici, per acquietarsi in una posizione di clienti plaudenti; si accettavano (e si accettano) con entusiasmo le briciole elargite dal potere di turno trascurando gli interessi generali.

Per molti cittadini, anche oggi, la legalità è semplice osservanza formale: restano fuori dal principio di legalità i piccoli accomodamenti per il proprio interesse; viene tranquillamente accettato che possa essere derogato il principio di imparzialità della pubblica amministrazione; che possano essere trascurati i propri obblighi di lavoro; che sia accettata come un principio di legittima difesa l'evasione dalle tasse; che sia ampiamente praticata la preva-

continua a pag. 30

Basta con i privilegi per il ceto politico!

Il nuovo Consiglio provinciale delle Acli ha già assolto uno dei primi compiti che le erano stati assegnati: preparare e diramare un documento che ribadisse la posizione delle Acli sul tema dei privilegi di cui godono i membri del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento. Di seguito riportiamo integralmente il testo del comunicato ufficiale diramato il 7 aprile

“Il Consiglio Provinciale delle Acli di Trento, nel momento in cui si avvicina la scadenza per le modifiche dei trattamenti dei consiglieri provinciali indicata dalla campagna del giornale “L’Adige”, a cui il movimento in sintonia con un largo sentire della popolazione aveva dato la propria convinta adesione; considerato che gli automatismi tuttora in vigore hanno deter-

minato ulteriori incrementi delle indennità di cui godono i consiglieri provinciali e che si assiste al ripetersi di proposte per allargare le disponibilità di mezzi e risorse a favore dei consiglieri stessi; tenuto conto che tali forme di compenso dell’attività politica assumono il volto di privilegi odiosi proprio mentre si discute di riformare in peius il regime delle pensioni per la generalità dei lavoratori e mentre si vive una situazione economica generale tutt’altro che positiva con pesanti effetti negativi sulle famiglie in ordine alle necessità economiche ed all’utilizzo dei servizi educativi e sociali;

rivolge ai Consiglieri della Provincia

una richiesta forte di riportare al centro dell’attività politica il concetto di servizio alla collettività che non tollera un sistema di privilegi come quello che si venu-

to configurando con le leggi ed i regolamenti regionali che disciplinano la materia delle indennità e dei vitalizi dei consiglieri. Tale sistema va quindi profondamente cambiato in particolare attraverso:

- il trasferimento al Consiglio provinciale delle competenze sulla materia del trattamento dei consiglieri;
- il blocco degli aumenti delle indennità e delle altre assegnazioni a favore dei consiglieri e dei gruppi consiliari;
- il superamento definitivo del sistema dei vitalizi.

È ora che agli interventi, dichiarazioni, comunicati stampa di singoli e gruppi seguano fatti concreti perché far durare questo genere di privilegi è un insulto alla democrazia e alle istituzioni politiche che sono il luogo in cui tutta la collettività deve riconoscersi”.

LE ACLI HANNO RIBADITO LA LORO POSIZIONE IN UN COMUNICATO UFFICIALE, NEL QUALE SI CHIEDE ANCHE DI RIPORTARE AL CENTRO DELL’ATTIVITÀ POLITICA IL CONCETTO DI SERVIZIO ALLA COLLETTIVITÀ



Consiglio provinciale riunito in Sala Don Pizzolli



La primavera degli anziani

Laboratori gratuiti di danza naturale, teatro corporeo e video d'animazione dedicati alla Terza Età

Preselezioni e informazioni: 0881-986138/986611



0881-986138

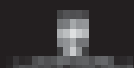
Offerta gratuita di corsi di danza naturale, teatro corporeo e video d'animazione dedicati alla Terza Età. Per informazioni e prenotazioni: 0881-986138/986611

Comune di San Marco



Comune di San Marco

Comune di San Marco



Comune di San Marco

1° maggio: le Acli solidali con i lavoratori in difficoltà

di Bruno Fontana

Coordinatore della Commissione lavoro delle Acli provinciali

BRUNO FONTANA, COORDINATORE DELLA COMMISSIONE LAVORO, FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DEL SETTORE INDUSTRIALE IN TRENTINO

Sul finire del mese di febbraio la stampa locale, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, ci ha portato a conoscenza di diverse difficoltà industriali: la chiusura di Filtrona in Vallagarina prima e di Malerba in Valsugana poi e questo ci ha allontanati dalla nostra tranquillità di cittadini di un Trentino che noi credevamo isola felice nel travagliato mondo dell'occupazione nazionale.

Spiegare il perché assistiamo ad una recessione industriale sul nostro territorio è tutt'altro che semplice e facilmente decifrabile. È un tema che ha più domande che certezze. La progressiva globalizzazione economico-finanziaria, contrariamente a ciò che normalmente si crede, non aiuta nel ritrovamento delle cause del fenomeno di cui stiamo parlando, perché le responsabilità sfuggono. L'unica certezza in queste vicende è il bisogno primario della nostra gente di un lavoro perché portatore di un reddito.

IN UN ANNO IN TRENTINO SI SONO PERSI CIRCA 1.400 POSTI DI LAVORO: SPIEGARE IL PERCHÉ ASSISTIAMO AD UNA RECESSIONE INDUSTRIALE SUL NOSTRO TERRITORIO È TUTT'ALTRO CHE SEMPLICE E FACILMENTE DECIFRABILE

Speriamo non sia declino

Il sistema Italia è in crisi e per molti economisti addirittura in declino.

Avvisaglie in questo senso ce ne sono state anche in passato ma ora si presentano più numerose e fanno crescere le preoccupazioni dei lavoratori.

Recentemente lo hanno manifestato con l'organizzazione di uno sciopero nazionale generale. Un milione di persone in piazza, fabbriche, uffici e servizi pubblici bloccati per difendere pensioni e sviluppo.

Da noi lo sciopero ha avuto una cadenza diversa e per certi versi più pesante: quattro ore contro il Governo nazionale e quattro ore di avvertimento a Dellai per dirgli che le cose così non vanno. Per ricordargli che in un anno si sono persi circa 1.400 posti di lavoro. È stato esposto anche uno striscione piuttosto triste riportante il nome delle 20 aziende recentemente chiuse o in seria difficoltà.

Esse sono: Silmon, Alcoa, Filtrona, Stark, Polo fumo, Olmofans, ARGC, Sirio, Menz e Gasser, Modofood, Filtex, Cederna, Sina Rossa, Malerba, Maffei, Alpicolor, Gardafilo, Chini.

Quindi il sistema Italia è in crisi. Questo può significare che produce poco, che ci sono impianti vecchi, che ci sono costi di produzione troppo elevati, che ci sono pochi consumi, che

ci sono pochi investimenti.

Molti sostengono che la responsabilità della crisi sta tutta nella delocalizzazione della produzione alla ricerca di costi di produzione più bassi rispetto ai nostri. Le ragioni di questo repentino peggioramento sono tante e complesse ma devono essere capite e contrastate, se non vogliamo soccombere. Esiste il mercato è vero. Ma esso è una istituzione umana e come tale si può e a volte si deve governarlo, pre bilanciarlo nei poteri.

I punti di forza del Trentino

Pensare globalmente per pensare - agire bene localmente. Questo è il se-

continua a pag. 30



Alla luce del Decreto Milleproroghe

Il nuovo 36%

Con il Decreto Legge nr. 335/2003 approvato definitivamente dal Senato il 26 febbraio 2004 meglio conosciuto come il “Decreto Milleproroghe”, il legislatore ha prorogato una serie di provvedimenti già in vigore e di prossima scadenza.

Tale decreto ha rivoluzionato le spese di recupero del patrimonio edilizio. Per facilitare le novità introdotte si riporta di seguito una tabella esemplificativa.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti non esiti a contattarci.

A cura del centro fiscale delle Acli

Interventi di recupero del patrimonio edilizio

Anno	Misura della detrazione	Numero di rate consentite		Limiti di spesa
		Soggetti di età non inferiore a 75/80 anni al 31.12.2003	Altri soggetti	
1998 - 1999	41%	5 o 10 a scelta del contribuente		€ 77.468,53
2000 - 2001	36%			€ 77.468,53
2002	36%	obbligatoriamente 10		€ 77.468,53*
2003	36%	5 (minimo 75 anni) 3 (minimo 80 anni)	obbligatoriamente 10	€ 48.000,00*
2004	36%	5 (minimo 75 anni) 3 (minimo 80 anni)	obbligatoriamente 10	€ 48.000,00*

(*) Qualora i lavori effettuati siano la mera prosecuzione di interventi iniziati gli anni precedenti, per verificare l'importo massimo di spesa detraibile si dovrà tener conto di quanto già speso negli anni precedenti.

GLI ONERI DETRAIBILI

2ª parte

Gli interessi passivi su mutui

L'attuale normativa in materia di detrazioni fiscali per gli interessi passivi ed oneri accessori derivanti da contratti di mutuo ipotecario è estremamente complessa in quanto nel corso dei vari anni ha subito diverse modifiche con la conseguenza che le detrazioni fiscali spettano secondo limiti e modalità che variano in relazione al tipo di fabbricato (abitazione principale - abitazione secondaria - altri fabbricati non abitativi) e all'anno in cui è stato stipulato il contratto di mutuo.

Qui di seguito prenderemo in considerazione solo i mutui ipotecari stipulati dopo il 1993.

È possibile detrarre gli interessi passivi per l'acquisto dell'abitazione principale purchè:

- il mutuo sia necessariamente ipotecario. L'importo massimo complessivo di spesa su cui è possibile fruire della detrazione è di 3.615,20 euro. A conti fatti la detrazione non può essere superiore a 686,89 euro, pari al 19% di 3.615,20;
- il tetto massimo di spesa detraibile deve essere riferito complessivamente a tutti gli intestatari, ed eventualmente a più contratti di mutuo stipulati per l'acquisto;
- l'immobile sia adibito ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto (termine elevato da sei mesi ad un anno dal 1.1.2001). La condizione di dimora abituale deve sussistere nel periodo d'imposta per il quale si chiedono le detrazioni, con eccezione delle variazioni di domicilio dipendenti da trasferimenti per motivi di lavoro;
- l'acquisto dell'immobile deve avvenire entro un anno (termine elevato da sei mesi ad un anno dal 1.1.2001) antecedente o successivo alla stipulazione del contratto di mutuo ipotecario. Ciò significa che si può prima acquistare ed entro un anno stipulare il contratto di mutuo, oppure prima stipulare il contratto di mutuo ed entro un anno stipulare il contratto di acquisto. In caso di contitolarità del mutuo, l'importo di 3.615,20 euro, su cui spetta la detrazione del 19%, va suddiviso tra i cointestatari. In caso di mutuo ipotecario intestato a entrambi i coniugi, in relazione ad entrambe le quote, la detrazione spetta al coniuge che ha l'altro fiscalmente a carico, purché il mutuo sia stato stipulato a partire dal '93.

È possibile detrarre gli interessi passivi relativi a mutui stipulati per la sola costruzione dell'unità immobiliare

a partire dal 1° gennaio 1998 da adibire ad abitazione principale su un importo massimo di Euro 2.582,28. Tale beneficio è esteso anche per gli interventi di recupero edilizio purchè tali interventi trasformino radicalmente l'immobile in oggetto (ad esempio una soffitta trasformata in abitazione e non un semplice intervento di manutenzione). Condizione fondamentale per poter usufruire di tale agevolazione è che l'immobile sia adibito ad abitazione entro 6 mesi dal termine dei lavori e il mutuo sia stipulato 6 mesi antecedenti o successivi alla data di inizio lavori.

...continua prossima pubblicazione

È aperta la campagna
prenotazioni dichiarazioni
Modello 730/2004 e
Modello Unico 2004.

Prenota il tuo modello.

Telefona alla sede Acli più
vicina o al numero 199.199.730

AVVISO IMPORTANTE

Rovereto: industria addio?

Si è svolto mercoledì 14 aprile nella sala della Filarmónica, un pubblico incontro organizzato dalle Acli Roveretane che ha visto la presenza dell'assessore comunale all'industria e al lavoro Walter Nicoletti, con Enzo Da Costa delegato dal Sindaco Maffei alla creazione di possibilità formative per gli operai espulsi dal mercato, in rappresentanza del Comune di Rovereto, il dott. Gianni Anichini vice direttore dell'As-

attuali sono evidenti e pesanti ma no insuperabili.

Le cause di esse vanno ricercate anche nelle politiche contraddittorie messe in atto dalle amministrazioni precedenti e comportamenti industriali poco gratificanti nei confronti dei collaboratori. Bisogna agire.

Ragionevolmente fiducioso Gianni Anichini: Per l'Associazione Industriali non si tratta di vera crisi ma solo obiettivi e contenuti ostacoli sulla continuità produttiva. Meno ottimista la valutazione dell'assessore comunale Walter Nicoletti: 450 i posti di lavoro persi nell'ultimo anno e nei prossimi "ci vedranno di fronte alla necessità di reinventare un altro migliaio".

Di fronte alla concorrenza globale le aziende sono costrette alla ristrutturazione o alla sostituzione produttiva. Occorre investire di più nel software delle aziende, anche in quelle a conduzione familiare ove il problema del ricambio generazionale è molto presente.

Il compito del consigliere delegato Enzo Da Costa si intreccia tra necessità formative aziendali e le richie-

ste culturali dei lavoratori. In merito il suo parere è che domanda e offerta si devono avvicinare.

Le aziende non possono pretendere riconversioni prestazionali immediate (vedi vicenda Millenium Center).

Fra gli interventi extra relazioni, segnaliamo il contributo del sindacalista della Cgil Paolo Burli. Per lui invece la crisi c'è e non sarà facile ricollocare gli addetti soprattutto le donne: il caso Sony insegna.

Tutti sia pure con toni e distinguo diversi hanno ribadito il ruolo centrale della formazione: continua per il sindacato, ad hoc per l'impresa. Sicuramente non facile e non alla portata per molti.

Ed ancora: la situazione abbisogna di un impegno straordinario che coinvolga anche l'Agenzia dello Sviluppo in un ruolo concreto ma rinnovato.

Per ultima e non per importanza la testimonianza di Giorgio Giordani cassaintegrato della Aticarta, che si dichiara tutt'altro che ottimista sull'esito delle situazioni aperte, ha lamentato l'assordante silenzio delle istituzioni e in parte anche del sindacato sui problemi del loro reinserimento.

Ha pure denunciato le obiettive difficoltà economiche della categoria costretta a vivere con 700/800 euro mensili.

NELL'AMPIO DIBATTITO CHE HA CARATTERIZZATO L'INCONTRO PUBBLICO PROMOSSO DALLE ACLI ROVERETANE, È STATO RIBADITO IL RUOLO CENTRALE DELLA FORMAZIONE CONTINUA

sindustria trentina, il sig Luigi Calliari segretario sindacale di zona della FIM - CISL, Il dibattito è stato presieduto da Bruno Fontana coordinatore della commissione lavoro delle Acli provinciali.

Per il sindacalista della Cisl le difficoltà occupazionali

Laborfonds

Il Fondo pensione complementare per i lavoratori dipendenti

Il parte

Anticipazioni

Dopo un minimo di otto anni di iscrizione al Fondo è possibile richiedere un anticipo dell'importo maturato.

Questa anticipazione può essere richiesta per i seguenti motivi:

- acquisto della prima abitazione per sé o per i figli;
- interventi sulla prima abitazione;
- sostegno di spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari;
- congedi per formazione.

Riscatto

I contributi versati per la pensione complementare sono di norma legati alla propria attività lavorativa. Per riscatto si intende la liquidazione della posizione maturata in caso di perdita dei requisiti di partecipazione al Fondo, senza aver maturato il diritto all'erogazione della pensione complementare (es. in seguito alla risoluzione del rapporto di lavoro).

In alternativa al riscatto l'aderente può comunque anche mantenere la propria posizione presso il Fondo, pur in assenza di contribuzione.

Trasferimento

Il trasferimento della propria posizione ad un altro Fondo pensione o ad altra forma pensionistica individuale può avvenire in via generale dopo un periodo minimo di cinque anni di iscrizione al Fondo.

Grazie alla caratteristica territoriale di Laborfonds il cambiamento del posto di

lavoro non implica necessariamente il trasferimento ad altra forma di previdenza complementare.

Decesso prima del pensionamento

In caso di decesso di un aderente prima che possa esercitare il diritto alla prestazione pensionistica, la posizione individuale maturata presso il Fondo viene riscattata in forma di capitale dagli eredi.

Gli aventi diritti in questo caso sono il coniuge, ovvero i figli, ovvero, se già viventi a carico dell'iscritto, i genitori. In mancanza di tali soggetti, valgono le diverse disposizioni dell'aderente, in assenza delle quali il riscatto avviene tramite gli eredi legali.

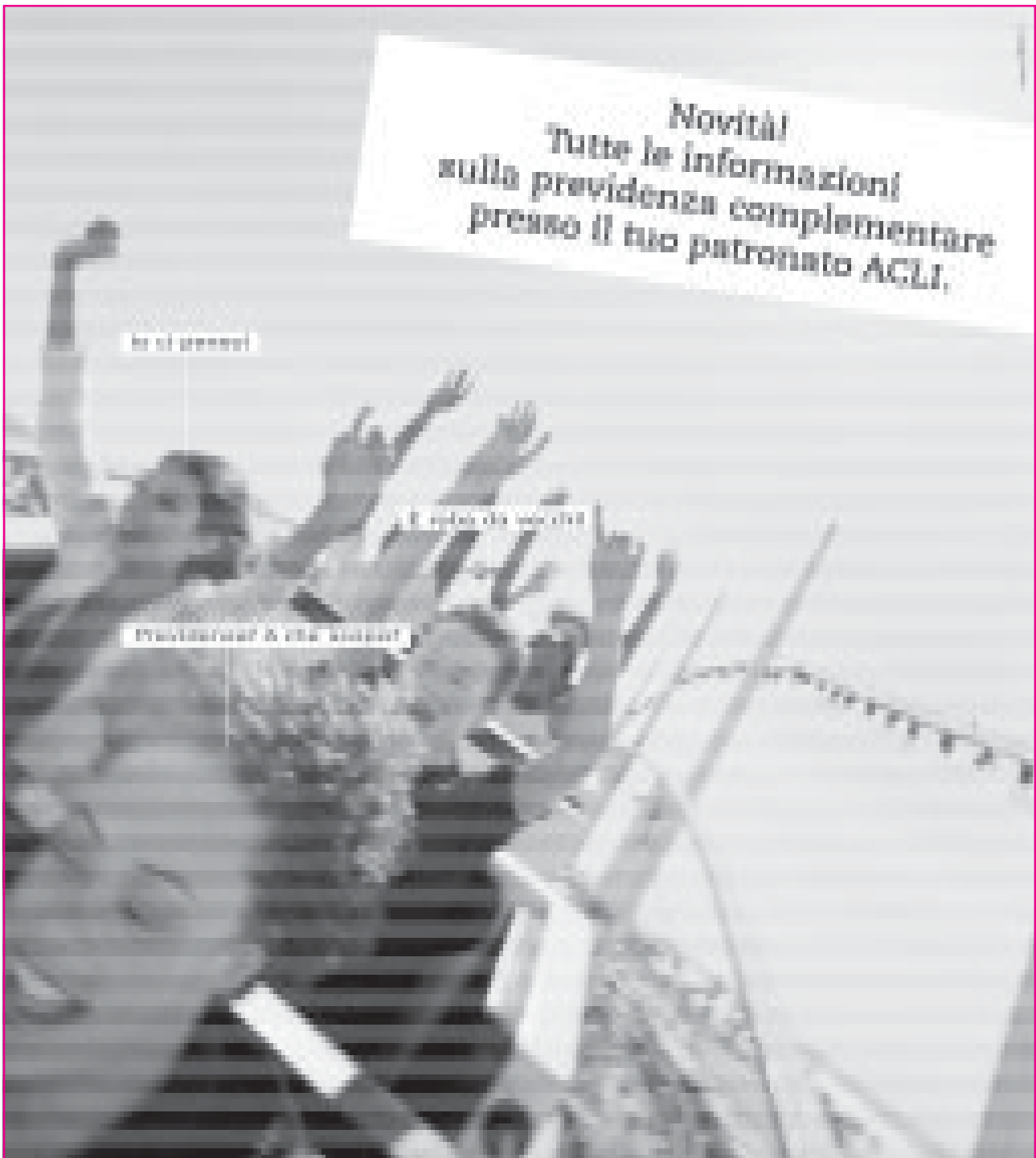
Vantaggi fiscali

Il legislatore prevede notevoli vantaggi fiscali per il risparmio a scopi previdenziali.

I contributi versati al Fondo pensione sono infatti deducibili dal reddito nel rispetto dei seguenti limiti: non più del doppio del TFR trasferito al Fondo, comunque non oltre il 12% del reddito complessivo annuo fino ad un tetto massimo di 5.164,57 Euro.

Il risparmio fiscale dipende dallo scaglione di reddito ed è pari all'aliquota marginale (arrivando quindi fino al 45% del versamento).


Si tratta di un beneficio fiscale di molto superiore a quello previsto per le polizze vita stipulate fino al 31.12.2000 che prevedono la possibilità di detrazione nella misura del 19% fisso, fino ad un premio massimo di 1.291,14 Euro. La detrazione al 19% è indipendente dalla deduzione delle somme versate al Fondo.



Novità!
Tutte le informazioni
sulla previdenza complementare
presso il tuo patronato ACLI.

INFORMAZIONI
PROTEZIONE E BENESSERE

www.pensplan.com PensPlan infopoint® www.pensplan.com

 **PENS PLAN**

“Pacchetto Famiglia”: operazione ascolto

Le Acli ritengono che sia necessario predisporre una forma di automaticità nel versamento delle contribuzioni per il “Pacchetto Famiglia”, con recupero automatico dalla prestazione in tutti i casi in cui esiste una prestazione da liquidare a carico dell’Agenzia.

È stata questa una delle osservazioni fatte dal presidente provinciale delle Acli, Fabio Casagrande, in occasione dell’incontro avuto nelle settimane scorse con il Vice Presidente della Regione Trentino Alto Adige, dott. Stocker.

IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE, STOCKER, HA CONVOCATO LE PARTI SOCIALI. LA RAPPRESENTANZA DELLE ACLI TARENTINE HA PRESENTATO UNA SERIE DI OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

L’incontro si è svolto a Bolzano e con il presidente Casagrande per le Acli c’erano anche il responsabile della FAP Livio Trepin e il direttore del Patronato Acli Giuseppe Diano. All’incontro, che era stato convocato dal vice presidente della Regione per raccogliere proposte e suggerimenti sul Pacchetto Famiglia, erano presenti anche tutte le parti sociali della provincia di Trento e di Bolzano.

Il primo a prendere la parola è stato proprio il presidente delle Acli trentine, che ha anche richiamato l’attenzione sull’opportunità di ricondurre e/o di unificare ad un’unica scadenza prefissata le varie scadenze attualmente in vigore dei versamenti contributivi.

Per le Acli è anche importante procedere ad un aggiornamento degli importi degli assegni familiari premiando i nuclei con figli inabili a carico, il nucleo con un solo genitore, i nuclei familiari a monoreddito.

Per quanto riguarda il rimborso contributi dei coltivatori diretti, le Acli hanno proposto una re-distribuzione più equa delle risorse concedendo il rimborso solo agli iscritti che non superano un determinato limite o tetto di reddito. A quello delle Acli sono seguiti gli interventi degli altri interlocutori presenti, molti dei quali hanno ripreso le istanze evidenziate dalle Acli trentine, a testimonianza della validità di quanto messo in evidenza dal presidente Casagrande.

Alla fine del dibattito l’assessore Stocker, ha dichiarato che avrebbe fatto tesoro di tutte le sollecitazioni e proposte emerse dai vari interventi, in vista della riunione della Giunta Regionale dedicata proprio a tracciare le linee di intervento generale in ambito previdenziale.

L’incontro è terminato con l’impegno del vicepresidente Stocker a organizzare periodicamente altri incontri, mantenendo in questo modo una comunicazione costante tra parti sociali e istituzione Regione Trentino Alto Adige.



Ciclo di incontri a Mattarello sull'educazione dei figli

I Circolo di Mattarello, continuando una fruttuosa tradizione ormai pluriennale, ha promosso un ciclo di incontri con l'obiettivo di "aiutare" i giovani genitori nel loro difficile compito di educare i figli: obiettivo dell'iniziativa era fornire elementi per una più approfondita informazione e conoscenza dei processi psicologici dei figli dalla scuola materna alle medie. Nei tre incontri organizzati con il contributo della Circoscrizione con la presenza di autorevoli psicoterapeuti e professionisti dell'educazione e la partecipazione di un folto gruppo di genitori di ambo i sessi, sono stati illustrate e dibattute le principali problematiche che contraddistinguono la crescita umana dai tre ai quattordici anni.

Nel primo incontro, con l'efficace esposizione del dott. Giuseppe Maiolo, si è affrontato il tema: "Essere adolescenti oggi in una società che cambia". Si è parlato di come sostenere ed accompagnare questo importante spazio di tempo e di esperienze, in cui il giovane viene chiamato ad essere se stesso quando è ancora in atto un processo di ricerca di identità personale,

che si presenta spesso lungo e difficile, e dove i riferimenti degli adulti con funzioni educative e della società sono contraddittori e confusi.

Il secondo contributo di riflessione è stato portato dalla dottoressa Ilaria Bottanelli, che con molta capacità di coinvolgimento nei confronti dei genitori presenti, ha spiegato con dovizia di particolari un ampio arco di tempo e di maturazione dei bambini alle prese con le prime grandi domande della vita, permeato da continue curiosità e arricchito di incessanti esperienze socializzanti e di confronto. Il titolo della relazione era "Dall'infanzia all'adolescenza: le tappe della crescita".

Il terzo e ultimo appuntamento è stato dedicato ad alcune manifestazioni del disagio adolescenziale. Il dott. Maurizio Agostini ha parlato di "Anoressia ed eccessi alimentari" e nella sua esposizione ha informato sulle caratteristiche delle due patologie. Anoressia, è stato detto, è la perdita totale o parziale dell'appetito e si tratta di un sintomo che rinvia o a una malattia organica o a una psicogena, connes-



sa a disturbi dell'affettività. La bulimia è invece un impulso irresistibile verso il cibo, al quale il soggetto risponde con una sovralimentazione continua che porta all'obesità.

I due fenomeni sono ugualmente presenti e normalmente si manifestano con gradualità. Essi vanno affrontati con serietà ma senza ossessione. Se l'osservazione sistematica dei comportamenti alimentari dei figli porta ad appurare che potrebbero essere affetti da anoressia o bulimia, l'esperienza terapeutica insegna che per la loro cura è opportuno avvalersi delle competenze professionali di medici specialisti. Tempi e modi vanno possibilmente gestiti con il consenso e lo scambio emozionale del paziente.

Riconferma per Carlo Brentegani alla presidenza del Circolo di Sabbionara

Nella serata del 13 marzo la Presidenza del Circolo Acli di Sabbionara si è riunita per il rinnovo cariche sociali.

Carlo Brentegani, presidente uscente del Circolo, inizialmente era molto deciso a passare la palla ad un suo successore, ma la stima da parte della sua presidenza e la necessità di conoscenze e di tempo da impiegare nella

carica, sono stati i punti forti sui quali gli amici del Circolo hanno puntato, riuscendo a strappargli la promessa di rinnovare la disponibilità alla carica.

Così, dopo un interessante dibattito e una bella relazione sulle attività svolte, si è passati alle elezioni, che hanno riconfermato Carlo Brentegani alla guida del Circolo Acli di Sabbionara.

Cresce la precarietà economica e sociale

Nuove povertà e nuove solitudini, il Circolo di Volano invita all'azione

Può apparire solo uno slogan del momento, visto che se ne parla frequentemente, ma sappiamo che comunque rappresenta una nuova realtà dovuta alla cultura e alla economia attuali.

Certamente non sono aspetti nuovi della condizione umana, tuttavia interpellano e sollecitano la nostra responsabilità in maniera inedita.

Il clima di generale incertezza e fluidità del quadro economico e sociale, non è certo rassicurante, anzi, suscita ansia e paura, soprattutto, porta l'individuo a concentrare i propri sforzi su se stesso, generando una sorta di inibizione e di paralisi verso la politica, allontanando così l'interesse per il bene comune.

Due fatti sono incontestabili: il primo, che il costante divario fra potere economico e forze politiche continua a rafforzare la precarietà; il secondo, che i mondi del privato e del pubblico, anziché integrarsi, risultano sempre più mondi diversi e sempre meno conciliabili tra loro, il che, accelera e promuove un processo di individualizzazione forzata.

IL 25 MARZO È STATA ORGANIZZATA UNA
SERATA CON LA PARTECIPAZIONE DEL
PRESIDENTE DEL "PUNTO DI INCONTRO" DI
TRENTO E DEL SINDACO DI TRENTO

Come parlare di impegno a chi sa o non ha un progetto a lungo termine?

Per i giovani è una virtù astratta, non poter raggiungere una meta solitamente considerata sicura e attraente è una esperienza penosa che spesso genera umiliazione e violenza. L'incertezza, benché da sempre inseparabile compagna della esistenza umana, oggi ha acquisito caratteristiche nuove fino ad essere considerata qualcosa di normale. Sono sufficienti questi brevi accenni di carattere sociologico per capire che il tema delle nuove povertà e solitudini richiama tutta una serie di problemi che meriterebbero puntuali approfondimenti.

Il Circolo Acli di Volano a questo riguardo giovedì 25 marzo ha organizzato un incontro mirato alla presa di coscienza e alla condivisione delle esperienze di coloro che ten-

tano di dare una risposta a questi problemi.

Sono stati così invitati due esperti che anche se in ambiti diversi ma non separati sono impegnati ad affrontare questo tipo di problemi in maniera concreta ed immediata: Pier Giorgio Bortolotti, presidente del "Punto di incontro" di Trento, fondato da Don Dante Clauser, per aiutare le persone in difficoltà che vivono per strada e Alberto Pacher, Sindaco di Trento, che nel suo mandato ha affrontato queste realtà con varie iniziative concrete, che hanno dato vita ad una interessante serata.

Ciclo di incontri per informare su Banca Etica

È iniziato un ciclo di incontri di informazione con l'esperto Marino Cofler sul tema "Banca Etica". Finora sono stati interessati i Circoli di Storo, Calliano e Vezzano. Nel corso degli incontri - che proseguiranno in altri Circoli - si parla anche di consumo, risparmio ed investimenti, ma soprattutto vengono illustrati obiettivi e caratteristiche della Banca Etica. Qualche anno fa molte organizzazioni del volontariato e della solidarietà sociale iniziarono ad interrogarsi sul ruolo del denaro, della finanza e dell'impresa. Presero così coscienza di quanto lo sviluppo e il benessere di una collettività fossero in stretto rapporto anche con il denaro e con le attività ad esso collegate. Ci fu allora la consapevolezza che un atteggiamento di distacco da questi mezzi avrebbe potuto definitivamente sancire una delega che avallava un'idea di sviluppo economico non sempre al servizio dell'uomo. Veniva quindi messo in discussione verso quale sviluppo e crescita fossero finalizzate le attività finanziarie.

Si sentì allora l'esigenza di una più ampia concezione dello sviluppo umano e sociale, uno sviluppo, cioè, ove la produzione della ricchezza e la sua distribuzione si fondassero sui valori della solidarietà civile piuttosto che sull'imperativo dell'efficienza.

Nacque così l'idea di Banca Etica, una banca intesa come punto di incontro tra risparmiatori che condividevano l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e quelle realtà socio-economiche che avevano come finalità la realizzazione del bene comune. Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito www.bancaetica.com

Da Povo un aiuto ai bambini di Mogadiscio

I Gruppo donne del Circolo Acli di Povo, di recente costituzione, ha organizzato una cena etnica per raccogliere fondi a favore dei bambini della scuola Madina Warsame di Mogadiscio.

L'appuntamento si è svolto venerdì 23 aprile, nella sede sociale degli Alpini e Sat di Povo: una cinquantina di buongustai che hanno partecipato all'iniziativa, attratti dall'insolita proposta gastronomica e dalla volontà di fare solidarietà: la cena

prevedeva solo piatti tradizionali africani.

Il ricavato dell'incontro conviviale è stato destinato

all'associazione "Una Scuola per la vita", associazione di volontariato promossa anche dalle Acli trentine, che opera fin dal 1996 in un progetto di scolarizzazione a Mogadiscio, Somalia, l'unico Paese al mondo che dal 1989 è senza un governo ed istituzioni, in balia della guerra civile.

Dopo la cena, curata e con-

fezionata magistralmente da Sareeda, supportata dal gruppo donne del Circolo, il presidente dell'associazione "Una scuola per la vita", Fausto Gardumi, ha illustrato, anche con un filmato, il progetto di scolarizzazione ed i positivi risultati che questo produce.

Basta un dato per rendere l'idea della bontà della proposta: in otto anni di attività la scuola è arrivata ad accogliere oltre seicento ragazzi.

Grazie all'iniziativa del Circolo Acli di Povo, l'associazione potrà pagare per un mese lo stipendio di dieci insegnanti.



Ecco le nomine ufficiali della Zona di Fiera di Primiero Vanoi

Le nuove cariche nella Zona di Fiera di Primiero

Presidente di Zona

Pietro Zanetel

Vicepresidente di Zona

Martina Cecco

Membri del Comitato del Patronato

Zanetel Pietro, Zeni Vito, Zortea Luigi, Gaio Pia, Zagonel Luigi, Cecco Luigi, Longo Pietro, Rattin Pio

Presidenti dei Circoli Acli

Caoria, Cecco Martina

Canal San Bovo, Rattin Pio

Ronco, Rattin Gabriele

Imer, Pia Gaio

Mezzano, Zeni Vigilio

Tonadico, Zagonel Luigi

Siror, Sartor Valeria

Transacqua, Centa Fossen Antonietta

Sagron Mis, Broch Egidio

ASSOCIAZIONI CORRELATE AI CIRCOLI ACLI

Comitato iniziative Acli

Presidente Zeni Sandra

CTA

Presidente Longo Pietro

Circolo Ricreativo Attilio Rigotti

Presidente Zortea Luigi

CFP Enaip

Dir. Aldo Miele

Cooperativa Luigi Negrelli

Presidente Bettega Ugo

US Acli Caoria

Presidente Minzotti Nicola

La presidenza di Zona ha deliberato la riserva di nominare il secondo

Vicepresidente nelle prossime sedute.

Martina Cecco è la nuova rappresentante del Coordinamento Donne Acli di Trento

Sabato 17 aprile, presso la sala mons. Pizzolli nella sede provinciale delle Acli a Trento, si è tenuta l'assemblea del Coordinamento Donne alla luce dei risultati del 23° congresso provinciale.

Martina Mecco è stata eletta rappresentante del Coordinamento.

Per quanto riguarda la nomina del direttivo, i giochi sono ancora aperti, in quanto si sta valutando la disponibilità all'impegno da parte di tutte le possibili candidate.

L'augurio è di proseguire il lavoro iniziato, con la stessa carica e la stessa voglia di fare che ci ha caratterizzate fino ad ora.



Il Coordinamento Donne

*Il **Coordinamento Donne** nasce assieme alle Acli, con il compito di promuovere la partecipazione femminile tanto nella vita associativa che nella società.*

Già nel 1945, con la denominazione di Commissione Femminile, organizza la sua prima iniziativa nazionale sul lavoro femminile.

La storia di impegno delle donne nelle Acli è fortemente intrecciata - fin dalla nascita, coincidente con l'estensione del diritto di voto alle donne - con la storia dell'emancipazione femminile nel nostro paese, coniugata ai principi di responsabilità e solidarietà del messaggio cristiano.

Oggi il Coordinamento Donne, nella sua articolazione territoriale, è luogo di azione, di incontro e di pensiero per quanti, donne e uomini, intendono impegnarsi nella costruzione di una società che sappia comprendere le differenze, considerando questo come elemento imprescindibile per una migliore qualità della vita per tutti.

Cena etnica e solidale a Gardolo

Grande successo per la "Cena Etnica" tenutasi presso la sala del Circolo Acli di Gardolo. L'iniziativa di solidarietà, organizzata grazie alla stretta collaborazione del CTA e del Circolo Acli, ha visto la partecipazione di un folto numero di amici, i quali, versando un contributo di 20 euro per la cena, hanno raccolto ben 900 euro da devolvere all'Associazione "Una Scuola Per La Vita", e grazie a questo ricavato, sarà

possibile pagare ben tredici insegnanti, per il periodo di un mese, essenziali all'esistenza della scuola.

Oltre alla partecipazione degli amici dei due gruppi, erano presenti anche i rappresentanti dell'associazione Cresceremos Juntos, che lavorano per il finanziamento della Unidad de la Mercedes per la scuola di Babaoio, nelle Ande.

Il buon cibo, preparato in maniera curata, la folta presenza e la condivisione del momento associativo, sono stati il suggello di una serata veramente bella.

L'incontro gemellato fra i due diversi promotori è risultato vincente.

Sarebbe bello estendere l'iniziativa ad altri Circoli nel Trentino, per moltiplicare esponenzialmente la solidarietà.

Per informazioni sull'organizzazione della manifestazione ci si può rivolgere all'Associazione "Una Scuola Per la Vita", presso le Acli, sede Provinciale di Trento

Conferenza sulla successione al Circolo di Sopramonte

Presso il Circolo Acli di Sopramonte, venerdì 26 marzo si è svolto un incontro formativo con l'esperto dott. Massimo Trentin sul tema della successione. Con la Finanziaria 2004, l'obbligo di presentare la dichiarazione di successione, è stato portato da sei a dodici mesi per i decessi avvenuti dopo il 26 novembre 2003. Inoltre, dal 1° gennaio 2004 ai soli fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, i moltiplicatori previsti dal comma 5 dell'articolo 52 del testo unico, sono rivalutati nella misura del 10%.

Ricordiamo che la Legge 383 del 2001 (la manovra dei 100 giorni) ha abolito l'imposta di successione dal nostro sistema tributario, però per quanto concerne i trasferimenti immobiliari, va precisato che sono rimaste in vita tutte le imposte accessorie. Quindi, in caso di successione si pagheranno comunque l'imposta ipotecaria e l'imposta catastale, pari rispettivamente al 2% e 1% del valore catastale. Invece, la nuova procedura successoria si è notevolmente snellita nel caso di lasciti in denaro. Infatti, non essendo più soggetti ad alcuna imposta, non dovrebbero più essere oggetto di complesse verifiche da parte degli istituti di credito e quindi, sono immediatamente messi a disposizione degli eredi.

Agevolazioni sono previste anche nel caso in cui uno degli eredi possa dichiarare che l'eventuale immobile caduto in successione rappresenta la sua prima casa di abitazione: le imposte catastali e ipotecarie saranno così ridotte ad Euro 129,11 (le vecchie Lire 250.000). Inoltre, la riforma impone all'Agenzia delle Entrate che riceve la dichiarazione fiscale attinente alla successione, di mandarne copia a tutti i Comuni amministrativi ove sono ubicati gli immobili caduti in eredità, ai fini di un preciso accertamento e versamento dell'Imposta comunale sugli Immobili (I.C.I.).

Il "giubbotto di sicurezza" nuovo compagno di viaggio

Dal primo di aprile 2004 è entrata in vigore la norma per la quale è obbligatorio indossare il giubbotto colorato catarifrangente, quando si scende dall'auto in panne sulla carreggiata fuori dal centro abitato, in orari notturni, oppure in un momento in cui la visibilità è ridotta.

Sarà quindi opportuno che gli automobilisti si premurino del giubbotto, facendo attenzione ad acquistarlo solo se riporta il marchio CE e la sigla UNI EN

471, che certificano in sostanza che il giubbotto a norma. Prodotti simili ma privi del marchio e della sigla citati non sono regolari.

Vale la pena richiamare l'attenzione sul fatto che il materiale di cui è fatto il giubbotto può incendiarsi, se esposto al fuoco.

Inoltre bisogna fare attenzione ad un altro particolare: se in auto non viaggia solo il conducente, se anche gli altri passeggeri scendono dalla macchina sono tenuti ad indossare il giub-

botto, anche se solo osservano chi sta riparando il guasto. Infatti, com'è facilmente intuibile, per loro il pericolo potrebbe essere ancora maggiore, in quanto risulterebbero non visibili ai guidatori degli altri veicoli in transito sulla carreggiata.

Consiglio finale: se non siete dei contorsionisti, conservate i giubbotti, che a questo punto è opportuno siano più di uno, sui sedili posteriori, o comunque all'interno dell'abitacolo. Converrete anche voi che rimanere un'intera notte in auto

impossibilitati a scendere perché ci si è dimenticati il giubbotto nel bagagliaio sarebbe alquanto imbarazzante.

Per quanto riguarda il fatto che secondo la norma è obbligatorio indossarli ma non tenerli in auto, non serve farci scrupoli: in fondo qualcuno che usa l'auto solo di giorno e nel centro abitato forse esiste. Quindi niente paura e buon viaggio.

*Per la Lega Consumatori
Martina Cecco e
Barbara Maseri*

24mila passi con le Acli

Grande successo per la marcia non competitiva organizzata il 25 aprile dal Circolo di Mezzocorona

I circoli Acli di Mezzolombardo, Grumo / S. Michele, Lavis e Mezzocorona, a rotazione annuale promuovono il ritrovo atletico denominato "do passi co' le Acli": marcia non competitiva di 9 o 12 km nelle campagne circostanti la Piana Rotaliana. A dir il vero i passi da percorrere non erano proprio due, visto che per completare l'itinerario più lungo di passi ne sono stati fatti all'incirca 24mila. I partecipanti sono stati numerosi, più di 150, e fra i gruppi che hanno preso parte all'evento c'erano il Gruppo della Città di Trento, il gruppo degli Scarponi, il gruppo dei Ciucioi, il gruppo del Tombolo, il gruppo Val Gardena, il gruppo Valsugana, il gruppo Val di Ledro.

Quest'anno, l'undicesima edizione è stata organizzata dalle Acli di Mezzocorona, con ritrovo dei partecipanti presso l'ex cantina Andrea Martinelli, già nobili stalle dei conti Firmian, al cospetto dell'omonima residenza e dei resti il castello di S. Gottardo.

Perfetta l'organizzazione curata dalla presidente del Circolo Acli di Mezzocorona, Liliana Girardi e dei suoi collaboratori, lungo tutto il percorso e nei vari posti di ristoro. Particolarmente gradevole il percorso tra campagne in piena fioritura, nella passeggiata nel bosco nei pressi della stazione della funivia del Monte, tra le abitazioni del borgo antico del paese al Doss della Roda e nei diversi saliscendi nel sottobosco ai Laiti.

Nell'occasione, già intensa di suo, si è anche tenuta una importante cerimonia di ringraziamento: a sorpresa è stato premiato Carlo Pedron, al quale è stata consegnata una targa in segno di riconoscimento per l'impegno profuso nelle Acli della Zona Rotaliana e non solo.

Liliana Girardi, soddisfata del grande successo ottenuto dalla manifestazione, anche dalle pagi-

ne del nostro giornale vuole rinnovare il ringraziamento a chi le ha dato una mano nell'organizzazione: e cioè "ai volontari dei Cicoli Acli di Lavis, Grumo San Michele, Mezzolombardo e Mezzocorona, alla sede provinciale Acli di Trento, per la collaborazione, alla Cantina Martinelli, per l'ospitalità prestata, agli enti promotori, il Comune di Mezzocorona, la Cassa di Risparmio, le Famiglie Cooperative, la Cantina Bertagnolli, la Cantina Mezzocorona, e tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione."

Ai numerosi partecipanti terminate le loro fatiche, si è presentata anche l'opportunità di visitare la fiera di S. Gottardo, tradizionale ritrovo di primavera della borgata rotaliana. Un'invasione di bancarelle e di folla oltre ogni attesa, complice sicuramente anche la bella e calda giornata festiva.

Il ritrovo alle ex-cantine Martinelli



Alcuni partecipanti alla marcia



Finestra sul Mozambico a Cognola

Si è tenuta dal 17 al 25 Aprile 2004 una mostra fotografica organizzata dal Gruppo Scuola di solidarietà, Consorzio Associazioni con il Mozambico, Comune di Trento, Circoscrizione Argentario, e naturalmente Circolo Acli di Cognola: le Acli sono ormai da anni impegnate in favore dell'aiuto e della solidarietà dei popoli del Mozambico e questa mostra è stata uno dei contributi alla sensibilizzazione e alla collaborazione concreta per una Italia a Colori.

"Mozambico, terra di bella gente" era il titolo della mostra, con fotografie di Gianpaolo Rama. Volutamente, nell'esposizione le miserie del Mozambico, immense e non trascurabili, sono state lasciate in disparte, simbolicamente rappresentate da alcune fotografie raccolte in quattro pannelli. È stata data, invece, grande importanza alla vita quotidiana della maggior parte della sua gente, alla lotta per la sopravvivenza, allo sguardo che caratterizza i suoi abitanti e che, ogni volta, ci cattura.

"In questo sguardo - affermano in una nota l'autore delle foto e Giovanna Rama, che hanno trascorso otto anni nel paese africano - abbiamo trovato traccia di quei valori che il popolo mozambicano, nonostante la sua storia crudele, è riuscito a conservare: il valore dell'accoglienza, della pazienza, della spontaneità, della disponibilità".

Accanto ai valori, i curatori della mostra hanno voluto anche sottolineare la grande creatività e l'abilità manuale di cui i mozambicani sono dotati: per questo sono stati esposti anche alcuni oggetti artigianali. "Creatività e valori - hanno affermato Gianpaolo e Giovanna Rama -

sono ricchezze che fanno la differenza nella qualità della vita che tutti vorremmo e che ci auguriamo in un mondo in cui trionfino la giustizia e la Pace, quella stessa Pace voluta dal Padre di tutti gli uomini e della Terra.

Africa, ancora oggi terra di conquista

La terra africana, e quindi anche il Mozambico al quale era dedicata la mostra fotografica, è stata per secoli oggetto di conquista e non lo è meno oggi, in cui la conquista si serve di aggiornate forme di invasione, per esempio diffondendo largamente i beni di consumo della società occidentale. Per l'Africa, che dispone di materie prime, ma non della tecnologia e della cultura adatte a produrre merci in larga scala, esse creano una nuova forma di dipendenza, la dipendenza economica. Ne sono vittime, come sempre, i più giovani indotti a scegliere tra l'acquisto di un uovo, ricco di proteine e di una coca-cola, ricca di immagine o tra una banana, facilmente reperibile sul posto e più ricca dal punto di vista della nutrizione, ed una mela, persino impoverita dalla distanza con la terra di produzione.

Uno degli obiettivi della mostra - sia dei curatori sia di chi l'ha allestita - era di cercare di scalfire, anche solo in parte, la convinzione che le miserie dell'Africa dipendono in modo determinante dai suoi abitanti, ritenuti spesso indolenti, litigiosi, e parassiti, visto che la salvezza dell'Africa dipende esclusivamente dagli interventi del mondo occidentale.

Nuova denominazione a Cognola: il Circolo si chiama ora "Argentario"

Con la nomina del nuovo direttivo, avvenuta nel corso dell'assemblea pregressuale dei soci del 25 febbraio scorso, il Circolo Acli di Cognola ha ripreso in pieno la sua attività nell'ambito della circoscrizione dell'Argentario.

E proprio in considerazione del fatto che la dimensione territoriale della circoscrizione e quindi della residenza dei soci Acli, è più ampia rispetto a quella del comune catastale di Co-

gnola, si è deciso di modificare la denominazione in "Circolo Acli Argentario".

La nuova presidenza, chiamata a seguire il Circolo per il prossimo quadriennio, è formata da Lorenza Dalla Piccola (presidente), Guido Depedri (vicepresidente) e dai consiglieri Albino Mozzanti, Silvia Sandri e Loris Scarpari. Secondo le informazioni avute dal Presidente della circoscrizione,

signor Saloni, verso la fine del corrente mese di aprile, il Circolo sarà dotato di una sede presso il nuovo centro civico di Cognola.

La Presidenza di Circolo si è già riunita per definire il programma di massima delle iniziative da realizzare nel corrente anno, programma che sarà portato a conoscenza dei Soci, al più presto possibile. Fra le prime iniziative realizzate, la mostra fotografica sul Mozambico.

Incontro fra giovani a Sabbionara

I Bocciodromo delle Acli del Circolo di Sabbionara ha ospitato il 13 marzo scorso un incontro fra i Giovani delle Acli del Circolo, rappresentati da Marina Brennegani, ed i Giovani delle Acli di Trento, durante il quale è stato fatto il punto sulla loro attività.

Lo scopo della serata era quello di incontrarsi nuovamente e di programmare le attività future, alla luce della disponibilità di una forza nuova, Federica Poli, incaricata, grazie al Servizio Civile Volontario, di seguire i Giovani delle Acli come supporto alla Segreteria Provinciale di GA.

Da anni il Circolo di Sabbionara è riuscito a coinvolgere i giovani affinché fossero parte attiva del movimento: un aspetto che è stato messo in evidenza anche durante l'incontro. La rappresentante dei giovani ha tra l'altro sottolineato le ore di impegno necessario per poter costruire quello che il Circolo propone, per cui - è stato affermato - vale la pena investire sempre laddove ci siano possibilità di riuscita e di buoni risultati.

Incontro tra giovani e genitori a Fornace

I 31 marzo sera il Circolo Acli di Fornace ha organizzato un incontro tra GA di Trento, il Presidente del Circolo Mauro Rocca-bruna ed i genitori dei giovani che frequentano il Circolo.

Dalla serata è emersa la grande importanza di un punto di ritrovo per i giovani di Fornace, che frequentano il Circolo con grande regolarità. I genitori ritengono in particolar modo molto importante che ci sia una persona, o più persone, che possano seguire i giovani

con regolarità, per fare in modo che possano impiegare in modo interessante il loro tempo libero.

Concluso questo argomento, si è passati alla proposta di definizione di un regolamento interno, che permetta ai giovani di crearsi delle auto-regole per decidere da se i propri limiti e i propri obiettivi. È stato quindi confermato l'impegno a proseguire sulla strada del coinvolgimento dei giovani nel movimento, all'insegna del valore dell'amicizia.

Week-end di formazione sul tema del voto e dell'Europa

BRESCIA 15-16 MAGGIO - L'IMPORTANTE È PARTECIPARE

Sabato 15 maggio

ore 15.00 Partenza da via Corsica (sede delle Acli) - Brescia
 ore 16.30 Arrivo e sistemazione
 ore 17.00 L'importanza del voto
 Il voto come forma di partecipazione
 Interviene Roberto Rossini, Responsabile Funzione Comunicazione della Presidenza delle Acli di Brescia

Cena e serata a sorpresa

Domenica 16 maggio

ore 8.30 Sveglia e colazione
 ore 9.30 Noi cittadini europei
 ore 12.00 Messa
 ore 13.00 Pranzo
nel pomeriggio quattro passi al lago
 ore 16.30 Partenza per Brescia

Partecipazione. Rivolgersi entro lunedì 10 maggio alla sede provinciale delle Acli (Brescia, via Corsica 165 - Tel. 030.2294012) fino ad esaurimento posti, limitati. La quota di partecipazione è di 20 €.

Logistica. Il weekend si svolgerà presso il "Centro Europeo" di Gargnano (Brescia)

Info. Segreteria Acli Bresciane 030.2294012

Trapianti d'organo: una manifestazione di civiltà

Nella settimana che intercorre fra il 9 ed il 16 maggio si celebrano in tutta Italia le giornate nazionali della "Donazione e trapianto d'organi".

Qualcuno potrà chiedersi come mai un simile argomento viene trattato sul giornale delle Acli essendo un argomento da addetti ai lavori o da specialisti. La nostra risposta è che le gravi nefropatie (malattie dei reni) possono colpire tutti e quindi tutti devono essere coinvolti nelle risposte terapeutiche a questi gravi processi morbosi. Tutti noi conosciamo persone sofferenti.

Qui vogliamo sottolineare il disagio che devono sostenere le persone colpite da insufficienza renale cronica e che per sopravvivere devono sottoporsi alla dialisi. Di questo strumento frutto della scienza e della tecnologia, si sa qualcosa, ma come funziona e a cosa serve, le informazioni sono confuse. Dobbiamo dire che solo nel nostro Trentino gli ammalati di reni seguiti dall'ambulatorio di Nefrologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento sono circa mille, mentre i pazienti dializzati sono trecento. Di questi quaranta sono in attesa di trapianto e centosettantacinque vivono grazie ad un trapiantato di rene. Sono dati che fanno riflettere se pensiamo che la dialisi costringe le persone a trattamenti di quattro - cinque ore a giorni alterni ad essere legati ad una macchina che praticamente depura il sangue, lo stesso lavoro che fanno i nostri reni. E questo per sempre se non interviene un trapianto renale.

In campo trapianti bisogna dire che vi sono due sistemi: il trapianto da donatore vivente o l'utilizzo di un rene di una persona deceduta. Evidentemente per fare ciò è necessaria una adeguata preparazione e sensibilità ed esprimere, possibilmente ancora in vita, il proprio assenso al prelievo degli organi a decesso avvenuto e scientificamente certificato, anche per togliere una responsabilità ai familiari in un momento di grande dolore. E qui crediamo debba entrare in circolo una nuova visione della vita e una diversa cultura. Il nostro mondo Trentino sta lentamente superando gli stereotipi che da secoli ci portiamo dietro, frutto anche di una posizione, oggi superata, della Chiesa. Del resto un decesso, spesso tragico, può contribuire a salvare delle vite umane ed in ogni caso a permettere ad un'altra persona di vivere una vita normale.

Per contribuire a cambiare il nostro modo di vedere e comprendere il problema del trapianto operano, in collaborazione con le strutture sanitarie, varie associazioni quali l'Aido e l'Aned che promuovono iniziative per illustrare le procedure e i risultati della donazione e del trapianto ed anche la legislazione italiana si è adeguata a queste nuovi orientamenti. Per quanto riguarda la nostra regione i punti di riferimento per effettuare gli interventi di trapianto sono il

LA SETTIMANA NAZIONALE "DONAZIONE E TRAPIANTO DI ORGANI" - IN PROGRAMMA QUEST'ANNO DAL 9 AL 16 MAGGIO - SI PONE COME STRUMENTO DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE, AFFINCHÉ SEMPRE DI PIÙ VI SIA DISPONIBILITÀ DI ORGANI

Policlinico di Milano e la Clinica Universitaria di Innsbruck ove, una apposita convenzione con le province di Trento e Bolzano favorisce gli interventi alle persone affette da patologie croniche irreversibili ed iscritte in lista di attesa. Nei nostri ospedali regionali la struttura per i trapianti non può essere attivata vista la complessità dell'organizzazione ed il numero ridotto della casistica, mentre invece è attivato il servizio di prelievo di organi che poi vengono inviati nei centri specializzati per il trapianto. È evidente che se sono pochi i prelievi di organi altrettanto pochi sono i trapianti.

La settimana nazionale "Donazione e trapianto di organi" si pone come strumento di informazione e sensibilizzazione, affinché sempre di più vi sia disponibilità di organi. Abbiamo titolato questo nostro pezzo: trapianto d'organi, manifestazione di civiltà. Siamo convinti che una società civile deve fare propria questa cultura e ognuno di noi deve sentirsi coinvolto affinché la donazione di organi diventi patrimonio di tutti.

Paolo Cavagnoli



L'ANED - Associazione Nazionale Emodializzati Onlus, riunisce e rappresenta i cittadini affetti da malattie renali croniche (nefropatici e dializzati) ed i trapiantati di rene. Da 32 anni si batte per promuovere e tutelare i loro diritti civili, migliorare le loro condizioni di vita e diffondere la cultura della donazione, del trapianto e della solidarietà. Il Comitato Trentino è l'organismo di decentramento della sede nazionale e di espressione della realtà locale. Chi fosse interessato per maggiori informazioni può contattarci presso la nostra sede in Viale dei Tigli, 17 - Trento, al n. 0461.916404 (telefono e fax) o mediante posta elettronica: anedtrentino@virgilio.it

segue da pag. 12 - *La legalità non è semplice osservanza formale*

ricazione sull'altro per il proprio vantaggio e interesse. Detto con altre parole: la legge è anche oggi, per molti cittadini, sempre più una dichiarazione di intenti (di "buoni" propositi) e sempre meno uno strumento per realizzare un obiettivo; per loro essa finisce con l'essere più declamata che efficace nel regolare la vita della società: che non ha interesse a seguire la legge sa che immancabilmente condoni, amnistie, sanatorie a ripetizione premieranno la furbizia, legittimeranno il "fai da te", sanciranno che il possesso vale il titolo, fino ad affermare che viola la legge proprio chi cerca di attuare la legge! Qui l'ipocrisia etica di tanta gente raggiunge il vertice.

Forse mai come in questo momento sarebbe necessario diffondere accanto ad una carta dei diritti anche una

carta dei doveri. Scrive in proposito Alfredo Carlo Moro, autorevole uomo di legge: "Se si vuole ricostruire una soddisfacente vita comunitaria appare indispensabile porre un freno all'alluvionale proliferazione dei diritti, per cui, oggi, tutto rischia di diventare diritto, anche le attese, i desideri, i bisogni particolari, che non hanno reale esigenza, né possibilità di essere legittimati e di avere copertura pubblica.

Si realizza così il pericolo che tutto divenga generico e sfumato con la formazione di galassie di attese che sono soggettivamente avvertite dal singolo come diritti, ma che spesso confliggono con i diritti degli altri e talvolta con la sfera dei propri doveri." (in "Quando la profezia si fa progetto", pag. 90).

(1.) continua

Marcello Farina

segue da pag. 15 - 1° maggio: *le Acli solidali con i lavoratori in difficoltà*

vero avvertimento che ci viene spesso proposto. Quindi a livello provinciale le cose come stanno? Ci sono le condizioni affinché ciò possa avvenire? Si purchè ci sia un mutamento di rotta anche in Italia e l'Europa ritorni ad essere locomotiva per tutti. Da parte nostra possono essere vantati diversi punti che si possono definire forti: in primis l'esistenza in Trentino di una buona scolarizzazione, dalla formazione professionale, alla scuola superiore tecnica, all'università.

L'offerta in loco di ampie possibilità formative per l'acquisizione di abilità e competenze utili nell'ambito dell'esercizio delle attività imprenditoriali. Ci chiediamo però: esiste una politica industriale trentina? Esistono progetti di costituzione di reti industriali? Per la sua conformazione e la sua ricchezza ambientale, il nostro territorio esige rispetto e opportunità lavorative equamente distribuite sul territorio onde evitare lo spopolamento delle valli o pendolarismi forzati.

Economisti ed analisti in prospettiva ci consigliano. Bisogna insistere sull'insediamento in loco di industria manifatturiera dal momento che è in essa che il processo tecnico - scientifico trova le sue più decisive applicazioni. L'industria manifatturiera non è cosa del passato. Al contrario è aumentata nel tempo l'interdipendenza fra il settore dei servizi e quello manifatturiero. Può offrire adeguata occupazione ad una vasta gamma di professionalità e di ruoli. Può dare giusta valorizzazione alle capacità tradizionali della nostra gente così come alle variegate competenze acquisite dai giovani tecnici e laureati. Tale soluzione può altresì diversificare con vantaggio l'economia di zona.

Un provvedimento **tempestivo**

Alcuni giorni dopo la decisa presa di posizione operaia il presidente della giunta Lorenzo Dellai, molto opportunamente ha onorato la nostra buona tradizione solidaristica con le prero-

gative di intervento previste dalla nostra autoautonomia legislativa ed esecutiva annunciando l'istituzione di un fondo per il pagamento provvisorio dello stipendio delle maestranze estromesse dalle aziende in difficoltà.

Soluzione tampone sicuramente utile ma nel tempo non sufficiente. Il mondo del lavoro si aspetta una decisa revisione - aggiornamento dei compiti di chi si deve preoccupare istituzionalmente dello sviluppo.

Il ruolo delle Acli

Le Acli sono una associazione della società civile che, anche senza delega diretta, intende rappresentare gli interessi generali dei lavoratori perché credono nel lavoro e nella dignità anche materiale delle persone.

Continueranno quindi a sostenere le preoccupazioni occupazionali della gente in ogni sede competente, e in mancanza di proposte di iniziativa privata cercherà di proporre forme di partecipazione economico-sociali più avanzate.